LA LOMBARDIA
13 Aprile 1915

L'orchestra dell'Augusteo alla Scala

A Roma, dove in fatto di concerti il pubblico è servito assai meglio che non a Milano, l'orchestra dell'Augusteo è salita da qualche tempo a notevole rinomanza: le sue esecuzioni che hanno la virtù di raccogliere sempre un uditorio eccezionale, sono state lodatissime dai critici e dai buongustai.

Nessuna meraviglia se l'annuncio che l'acclamata orchestra si sarebbe prodotta alla nostra Scala, destò un senso di viva curiosità nel nostro pubblico. Ieri sera, infatti, il teatro presentava un magnifico aspetto.

Alle nove e mezza il maestro Molinari, salito sul podio, attaccò la *Sinfonia incompiuta* di Schubert, in due tempi, cui seguì il *Concerto grosso n. 10 in re min.* di Haendel, in cinque tempi, dopo di che il concerto si chiuse con l'esecuzione della superba *Vita d'eroe* di Strauss.

Il successo fu vivo: ad ogni tempo gli applausi risuonarono fragorosi e dopo il poema sinfonico straussiano furono tributate al maestro Molinari ed ai suoi valenti cooperatori particolari manifestazioni di stima.

Senza esaminare i criteri che consigliarono la scelta dei brani che formarono la prima parte del programma, brani che non ci parvero di tal curatteristico contenuto da suscitare un interesse molto vivo, diremo che l'impressione suscitata nel nostro pubblico dall'orchestra dell'Augusteo è stata ottima. Il maestro Molinari disponeva di un complesso omogeneo e valoroso, e le esecuzioni udite ier sera apparvero impeccabili per affiatamento, per fusione, per colorito, per la pienezza e la morbidezza degli impasti.

Insomma un'ottima orchestra sotto la guida di un direttore di talento e di buona volontà.

Quesa sera secondo concerto, con interessantissimo programma.